

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE



Vincenzo Bernazzoli (a sinistra) e Federico Pizzarotti FOTO ANSA

«Non è una sfida tra comici, la scelta giusta è Bernazzoli»

TONI JOP

Lui è un comico, e l'altro anche: va a finire che, tra Grillo e Gnocchi, Parma si giocherà la sua nuova amministrazione comunale. Il primo chiude la campagna per il ballottaggio in favore del suo candidato, al quale parte del liquefatto Pdl ha promesso il voto; il secondo sale sul palco per promuovere l'uomo che il centrosinistra, e la città, hanno spinto fin qui in testa al cartello dei papabili sindaci. Vinca la battuta migliore? Ecco cosa ne pensa Gene Gnocchi.

Gene, che fai, ti metti a far la guerra a Grillo?

«Guerra a nessuno. Del resto, senza armate come si fa a fare la guerra. Rifletti: avrei dovuto per tempo fondare gli "gnocchini" per combattere ad armi pari, sulla carta. Invece no...».

Masali su quel palco proprio in contemporanea con la chiusura della campagna con Grillo che arringa a destra e a manca...

«Vincenzo Bernazzoli lo conosco da molti anni. Ora, metti di scoprire che si candida a sindaco della tua città uno così bravo, capace e perbene e lo sai non perché qualcuno te l'ha detto ma per conoscenza diretta e di lungo corso. Pensa, così: per Parma sarebbe una cosa bellissima se vicesse, magari diventasse sindaco. Allora mi muovo e salgo su quel palco per suggerire ai parmensi: state facendo la scelta giusta, dopo tutto il male che avete sopportato...».

Insisto: c'è qualcosa di più di una semplice, anche se importante, vicenda locale. Hai sentito, ad esempio, che i demolitori della città sembrano pronti a sostenere il candidato di Grillo?

«Scusa, ma la notizia è un'altra: non ho notizie del fatto che Grillo abbia rigettato l'offerta. Non mi risulta che abbia risposto ai demolitori: no, grazie, se vinco non voglio ringraziarvi, voi che avete distrutto casse comunali e città. Come mai? Non vuole finanziamenti pubblici per i partiti, vuole azzerare la politica, sbandiera la splendida solitudine del suo Movimento e ammonisce: mai ci appareremo, mai ci vedrete collusi con questo o con quello. Intanto incassa i voti annunciati dalla destra più becera, vendicativa e incapace. Di questo passo, Grillo può serenamente sperare di incassare voti pdl anche in Sicilia, in Calabria, tanto, cosa gliene frega. Lui è un comico moralizzatore e severo. Fosse un politico, Grillo certamente direbbe di sé che è un politico morto, una mummia che la storia spazzerà, ma siccome è un comico...».

Grillo sarà ambiguo, ma quelli del Pdl sono limpidi e sinceri: hanno già detto che possono votare per lui e in cambio di niente, per ora, che non sia una mina antiuomo per il candidato del centrosinistra...

L'INTERVISTA

Gene Gnocchi

«La sua vittoria sarebbe una cosa bellissima per Parma. I demolitori della città sostengono il candidato di Grillo e lui non ha detto: no, grazie»



«Questi sono i fatti, il paradosso è reale e noi ci siamo dentro. L'esemplare "laicità" del voto pidellino, "vado con chiunque, basta che mi permettano di menare chi voglio e quando voglio", dimostra che quel partito non ha una vera vocazione politica. Vota perché muoia Sansone: non so se dichiarare un ritorno alle elementari durezze pre-politiche di alcuni angoli della Bibbia o se invece annunciare lo Star Trek della politica ventura. Nemmeno l'ombra della volontà di riflettere sui problemi della città che tra l'altro hanno procurato abbondantemente proprio loro...».

Ti fanno disperare, come molti dei protagonisti del calcio che segui e racconti in diretta tv...

«Solo che in questo campo ho fatto qualcosa di più, un gioco che si può scaricare facilmente da App store, "Gnok Invaders". Almeno qui, io sono l'eroe che combatte i mostri, alieni venuti da chissà dove per invadere la terra, e quei mostri ricordano noti testimoni del nostro calcio...».

Bravo! Così la gente penserà che nemmeno il calcio è buono da mangiare...

«Vuoi scherzare? Dopo il calcio-scommesse, i campionati truccati, i giocatori del Genoa costretti a togliersi le magliette dagli ultrà, l'allenatore che mena il giocatore in campo. Meglio mettere su squadre di burlesque, magari le qualità si vedono di più...».

Molise, annullate le elezioni del 2011

Liste Pdl irregolari

- Il Tar dà ragione al centrosinistra. Il presidente Iorio annuncia ricorso al Consiglio di Stato
- In aprile votata una legge che proroga di 8 mesi il Consiglio regionale in caso di annullamento

M.ZE.
ROMA

Una decisione arrivata dopo neanche due ore e mezzo di camera di consiglio: le elezioni regionali in Molise del 2011 sono illegittime. Questa la decisione pronunciata ieri dal Tar al quale avevano presentato ricorso otto cittadini-elettori del centrosinistra secondo i quali c'erano irregolarità nella raccolta delle firme per la presentazione delle liste. Il tribunale amministrativo gli ha dato ragione annullando le elezioni che aveva consegnato per la terza volta consecutiva la Regione a Michele Iorio, centrodestra. L'ultima parola, adesso, spetta al Consiglio di Stato al quale il governatore ha già annunciato di voler ricorrere dopo aver conosciuto le motivazioni della sentenza che saranno rese note entro dieci giorni. Paolo Di Laura Frattura, candidato di centrosinistra, sconfitto con soli 948 voti di scarto, ha accolto in lacrime la decisione del Tar.

LE LISTE ILLEGITTIME

Tante le irregolarità denunciate nel ricorso presentato lo scorso dicembre: 81 pagine costellate di fatti specifici, a partire dalla ammissione del listino del governatore e di un suo consigliere Nico Romagnuolo, a quella della lista provinciale di Campobasso «Molise Civile», dei sedici candidati di «Progetto Molise», dei 6 dell'Udc e dei 7 di Gran-

de Sud. «Mi auguro che Iorio confermi quanto detto in Consiglio regionale, cioè che il centrodestra eviterà il ricorso al consiglio di Stato e si tornerà subito al voto», dice a caldo Frattura.

Non ci pensa affatto il governatore che si appresta a puntualizzare: «Sono certo di aver vinto le elezioni in maniera onesta e trasparente. Le liste a me collegate sono state ammesse dai Tribunali di Campobasso e Isernia e dalla Corte d'Appello». Tanto che Umberto Colalillo, legale del centrodestra, entrerà in azione non appena avrà letto le motivazioni. «Non si perda tempo. Il Pdl rinunci al ricorso in Consiglio di Stato», auspica Michele Petrarola, mister preferenze Pd in consiglio, chiamando il centrosinistra a preservare «la propria unità» e rilanciare il progetto politico del cambiamento. Dal Nazareno Davide Zoggia, responsabile Enti locali, saluta la sentenza come il ripristino della legalità, «ora aspettiamo Catanzaro», aggiunge riferendosi all'esito del voto del 6-7 maggio scorso nella città dove è dovuta intervenire la magistratura per gravi irregolarità. «Le illegalità hanno le gambe corte e prima o poi vengono scoperte», commenta dall'Idv Antonio Di Pietro che, come Riccardo Nencini dei Socialisti, si unisce al coro di chi chiede di tornare al voto.

Ma la maggioranza consigliare di Iorio, che aveva fiutato l'aria, lo scorso aprile aveva cercato di attrezzarsi. Una

leggina ad hoc, da approvare in tutta fretta, per evitare di andare al voto nel caso dell'annullamento delle elezioni, prima del 2013. Nobile la motivazione: «avere il tempo di tagliare i costi della politica» per quelli che sarebbero venuti dopo e continuare così per almeno altri otto mesi a prendere lo stipendio pari a circa 10.100 euro netti al mese. Cinque articoli, uno dei quali recitava: «Nel caso di scioglimento anticipato per una delle ipotesi diverse da quelle previste dalla Costituzione (sfiducia del governatore, morte dello stesso, dimissioni, pesanti violazioni della legge), ivi compreso l'eventuale annullamento delle elezioni senza che la Commissione abbia elaborato la propria proposta entro 18 mesi, non si può procedere all'indizione delle nuove elezioni prima che siano trascorsi otto mesi». L'operazione è stata stoppata, per il momento, dall'opposizione in Consiglio regionale e dal Pd che ha scritto al ministro dell'Interno e al Prefetto di Campobasso.

«Con la decisione di oggi, il centrosinistra vince una battaglia importante a sostegno della legalità e della buona politica - dice Nico Stumpo, responsabile organizzazione del Pd -. Ora ci auguriamo che si possa chiudere al più presto una stagione triste per il Molise dove il malcostume politico si è diffuso ben oltre l'episodio di raccolta delle firme per le elezioni del 2011, viste le numerose inchieste che hanno coinvolto l'amministrazione Iorio. Confidiamo nella magistratura affinché anche a Catanzaro sia ripristinata al più presto la legalità». Anche nel 2001 il Tar ritenne illegittime le elezioni che avevano visto vincitore Giovanni Di Stasi. Ds, proprio conto Iorio. E fu Iorio, allora, a presentare ricorso.

Catanzaro, inchiesta sull'acqua

Avviso di garanzia ad Abramo

LUCIANA CIMINO
luciana.cimino@gmail.com

Bevevano acqua inquinata i calabresi delle province di Vibo Valentia e Catanzaro. E da almeno due anni. Questo stando alle indagini della Procura di Vibo Valentia, guidata da Mario Spagnuolo che ha sequestrato il lago Alaco, il bacino idrico che serve il vibonese e il catanzarese, e i serbatoi dove confluisce l'acqua che poi viene distribuita ai Comuni della zona.

Le indagini del Nas sono partite dopo la segnalazione dei cittadini che già nel 2010 denunciavano acque che sgorgavano dai rubinetti rossastre, maleodoranti, con detriti. Alcuni avevano manifestato malesseri dopo averla bevuta. E l'operazione "Acqua sporca" dei carabinieri e del corpo forestale avrebbe finora riscontrato una situazione non a norma con scarichi industriali versati nel bacino dove sono state anche ritrovate carcasse di animali e rifiuti, tanto da far dire al procuratore Spagnuolo che si tratta di «un quadro estremamente grave, con pregiudizio per la salute pubblica». La Procura della Repubblica di Vibo Valentia ha emesso 26 avvisi di garanzia. Tutti nomi di amministratori locali e ge-

stori della Sorical, società che gestisce le risorse idriche calabresi, accusati a vario titolo di inadempienza del contratto di pubblica fornitura, avvelenamento colposo di acque, interruzione di pubblico servizio, omissione in atti d'ufficio e falso. «Durante le indagini - ha detto il procuratore - è emersa anche una notevole confusione sulle competenze che spettano ai singoli enti circa la depurazione, i controlli e la distribuzione delle acque».

Fatto sta che in un anno anziché i 12 controlli previsti per legge il condotto idrico aveva avuto un solo controllo chimico dell'acqua. E fra gli indagati (oltre all'attuale sindaco di Vibo Valentia, Nicola D'Agostino, e il predecessore Franco Sammarco e a quelli di alcuni paesi della zona) spunta anche il nome del neoletto primo cittadino di Catanzaro, Sergio Abramo, dal 2010 presidente della Sorical su nomina del governatore

...
Il sindaco: «Sono estraneo alle accuse e amareggiato per l'uso di questa vicenda nelle polemiche sul voto»

Scopelliti. Solo qualche giorno fa i due avevano paventato in una conferenza stampa dell'ente, attualmente per metà della Regione e per il resto affidato a privati, la possibilità che questo fosse del tutto privatizzato. Una eventualità sgradita ai calabresi, che da quando è attiva la Sorical hanno riscontrato un pesantissimo aumento delle bollette idriche.

Un nome legato a doppio filo alla Sorical, quello di Abramo. Già nel suo precedente mandato da sindaco e poi in veste di consigliere regionale Abramo aveva più volte lamentato la cattiva gestione dell'azienda. Fino alla sua nomina a presidente della società, dalla quale, aveva assicurato durante l'ultima conferenza stampa, non aveva intenzione di dimettersi. Il neosindaco avrebbe chiesto ieri di essere sentito al più presto dai magistrati «per mettere fine all'ennesima, vergognosa speculazione che viene fatta in questi giorni sul mio nome». «Confermo la mia più totale fiducia nell'operato della magistratura - ha detto l'industriale catanzarese - ma non nascondo l'amarezza per il fatto che una vicenda per la quale non ho alcuna responsabilità venga associata alle polemiche del dopo voto a Catanzaro».